

FILI D'ORO

1

Emily Dickinson

**LA GOCCIA CHE COMBATTE
NEL MARE**

a cura di
GIUSEPPE IEROLLI

EDIZIONI FILI D' AQUILONE

Traduzione di Giuseppe Ierolli

© 2018 EDIZIONI FILI D' AQUILONE
via Attilio Hortis, 65
00177 – Roma
www.efilidaquilone.it
info@efilidaquilone.it

Prima edizione: GENNAIO 2019
ISBN 978-88-97490-35-7

progetto grafico di Matteo Moscarda
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Introduzione

Il numero 48 della rivista “Fili d’aquilone” (gennaio/aprile 2018), per la quale curo una rubrica dickinsoniana ormai giunta alla cinquantesima tappa, aveva il titolo “Piccolo & Grande”. Tra le poesie scelte per quel numero ce n’è una che comincia con il verso “La Goccia, che combatte nel Mare”, un’immagine che mi sembrava perfetta per illustrare uno dei tanti aspetti della poesia di Emily Dickinson: il dono di saper evocare e raccontare con la stessa forza il piccolo (i particolari minuti della natura: i fiori, gli animali che vivono in un giardino o in una casa) e il grande (il dubbio, il mistero dell’infinito e della morte ma anche dell’amore), talvolta unendoli per mostrarne l’intimo collegamento, un po’ come la scienza, che osserva l’infinitamente grande (l’universo e la sua misteriosa complessità) con la lente dell’infinitamente piccolo (le particelle fondamentali).

Questo è il filo conduttore di questa antologia, nella quale si possono leggere versi che descrivono con dovizia di particolari i movimenti di una micetta cacciatrice:

Punta un Uccello - sogghigna -
S’acquatta - poi avanza felpata -
Corre senza parvenza di piedi -
Gli occhi dilatati come Palloni - (F351)

o l’incessante svolazzare di un colibrì:

Nel mio Giardino, si muove un Uccello
Su una singola Ruota -
I cui raggi producono una musica vertiginosa
Come fosse un Mulino volante - (F370)

e versi che si interrogano sui grandi dubbi e misteri che riempiono la nostra vita interiore:

Dietro di Me - sprofonda l’Eternità -
Davanti a Me - l’Immortalità -

Io - il Confine fra le due -
La Morte solo il Fluire di Grigio d'Oriente,
Che si dissolve in Aurora,
Prima che l'Ovest appaia - (F743)

ma anche prese di posizione alquanto eretiche, nelle quali la natura, in una sorta di visione panteistica, si sostituisce al divino, facendo diventare il bobolink (un uccellino tipico del Nord America) il coro di una funzione religiosa e il frutteto la solenne cupola della chiesa:

Alcuni osservano il Dì di festa andando in Chiesa -
Io lo osservo, stando a Casa -
Con un Bobolink per Corista -
E un Frutteto, a mo' di Cupola - (F236)

In una delle sue poesie più famose (F446, non presente in questa antologia) Emily Dickinson scrisse:

Di Visioni, Rivelatore -
Il Poeta - è Colui -
Che Ci destina - per Contrasto -
A un'incessante Povertà -

ma noi, poveri lettori, abbiamo comunque modo di combattere quella "incessante povertà" cercando di rubare quanta più ricchezza possibile dallo scrigno dei suoi versi.

Nella scelta delle poesie ho dovuto privilegiare qualcosa, visto che le possibilità erano molte di più di quanto fosse consentito dal numero di pagine previste per questo libro. Ho quindi preferito inserire poesie che fossero rappresentative dell'intero arco creativo dickinsoniano, dal 1858 al 1885, e non ho considerato quelle delle quali non abbiamo una datazione, sia pure approssimativa. L'unica eccezione sono le due brevi poesie che chiudono il volume, una sorta di riepilogo dei due temi principali: il grande, rappresentato dal mistero dell'immortalità, e il piccolo, con il trifoglio e il calabrone che celebrano la vittoria della fantasia.

Istruzioni per l'uso

Le poesie sono precedute dal numero dell'edizione Franklin (*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di R. W. Franklin, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1998) seguito da quello della precedente edizione Johnson (*The Poems of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1955). Fra parentesi è indicata la datazione, in genere stabilita sulla base della calligrafia del manoscritto. Quando le date delle due edizioni critiche non sono uguali le ho indicate entrambe. Le date sono nella quasi totalità dei casi approssimative e precedute, in entrambe le edizioni, da “circa”; ho ommesso sempre questa indicazione.

Nelle note sono talvolta citati brani delle lettere, identificate dal numero stabilito nell'edizione critica di Johnson (*The Letters of Emily Dickinson*, 3 voll., a cura di Thomas H. Johnson e Theodora Ward, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge, 1958) preceduto da “L”.

La “Numerazione Johnson/Franklin” in fondo al volume, limitata alle poesie incluse in questa antologia, può agevolare la ricerca di una specifica poesia a partire dalla numerazione Johnson, l'unica finora usata nelle traduzioni italiane in commercio.

Il lavoro di traduzione e note per tutta l'opera di Emily Dickinson è consultabile nel sito web: www.emilydickinson.it.

La goccia che combatte nel mare

F6 - J30 (1858)

Adrift! A little boat adrift!
And night is coming down!
Will *no* one guide a little boat
Unto the nearest town?

So sailors say - on yesterday -
Just as the dusk was brown
One little boat gave up it's strife
And gurgled down and down.

So angels say - on yesterday -
Just as the dawn was red
One little boat - o'erspent with gales -
Retrimmed it's masts - redecked it's sails -
And shot - exultant on!

F6 - J30 (1858)

Alla deriva! Un piccolo battello alla deriva!
E la notte sta scendendo!
Nessuno guiderà un piccolo battello
Alla città più vicina?

Così marinai dicono - che ieri -
Proprio mentre il crepuscolo imbruniva
Un piccolo battello abbandonò la lotta
E gorgogliò giù e giù.

Così angeli dicono - che ieri -
Proprio mentre l'alba rosseggiava
Un piccolo battello - stremato dalle raffiche -
Rialzò l'alberatura - rispiegò le vele -
E si lanciò - esultante lassù!

F11 - J35 (1858)

Nobody knows this little Rose -
It might a pilgrim be
Did I not take it from the ways
And lift it up to thee.
Only a Bee will miss it -
Only a Butterfly,
Hastening from far journey -
On it's breast to lie -
Only a Bird will wonder -
Only a Breeze will sigh -
Ah Little Rose - how easy
For such as thee to die!

F11 - J35 (1858)

Nessuno conosce questa piccola Rosa -
Potrebbe essere una pellegrina
Non l'avessi presa dalla strada
E colta per te.
Solo a un'Ape mancherà -
Solo a una Farfalla,
Che si affretta da un remoto tragitto -
Per giacere al suo seno -
Solo un Uccello si stupirà -
Solo una Brezza sospirerà -
Ah Piccola Rosa - com'è facile
Per chi è come te morire!

F84 - J146 (1859)

On such a night, or such a night,
Would anybody care
If such a little figure
Slipped quiet from it's chair,

So quiet - Oh how quiet,
That nobody might know
But that the little figure
Rocked softer - to and fro -

On such a dawn, or such a dawn -
Would anybody sigh
That such a little figure
Too sound asleep did lie

For chanticleer to wake it -
Or stirring house below -
Or giddy bird in orchard -
Or early task to do?

There was a little figure plump
For every little knoll,
Busy needles, and spools of thread -
And trudging feet from school -

Playmates, and holidays, and nuts -
And visions vast and small -
Strange that the feet so precious charged
Should reach so small a goal!

F84 - J146 (1859)

In una notte simile, o una notte simile,
Si preoccuperebbe qualcuno
Se una così piccola figura
Scivolasse lieve dal suo scranno,

Così lieve - Oh quanto lieve,
Che nessuno poteva distinguere
Se non che la piccola figura
Dondolasse più tenue - su e giù -

In un'alba simile, o un'alba simile -
Si stupirebbe qualcuno
Che una così piccola figura
Troppo sembrasse giacere nel sonno

Perché il gallo potesse svegliarla -
O il rimestare casalingo di sotto -
O il frivolo uccello nel frutteto -
O un dovere mattutino da compiere?

C'era una piccola figura paffuta
Per ogni monticello,
Aghi indaffarati, e rocchetti di filo -
E passi strascicati dalla scuola -

Compagni di gioco, e vacanze, e noci -
E visioni vaste e ristrette -
Strano che passi così pieni di tesori
Raggiungano una meta tanto esigua!